

Esempio di scheda tipo per insegnanti

Ricerche ed elaborazione: prof.ssa Maria Lucia Carani

Docente:

Scuola / Istituto:

Denominazione e localizzazione del centro storico

Chiesa Collegiata di San Marciano e Nicandro - L'Aquila

Le motivazioni della scelta

Ci è sembrato significativo proporre un settore urbano oggetto di una approfondita ricerca da parte degli allievi quando, dopo aver perso il loro centro storico a causa del noto terremoto del 6 aprile, hanno voluto riappropriarsi dalla loro città dove, tra gli edifici e le piazze, le strade e le coste, prima del sisma stavano appena costruendo un primo nucleo di ricordi. Per raccontare il cambiamento improvviso della vita dei cittadini è stata scelta piazza San Marciano, rappresentativa di uno dei quarti che si costituirono al momento della fondazione: il quarto di San Giovanni che inglobava anche il nucleo della Rivera, luogo dell'antico insediamento di 'Acquili' da cui Aquila prese il nome e si sviluppò.

Descrizione

Il **prospetto** a coronamento orizzontale tipicamente aquilano appartiene stilisticamente, nella parte inferiore tripartita da lesene e ornata dal ricco portale, ai primi del XIV sec., mentre la parte ad di sopra della cornice marcapiano, con un oculo in luogo dell'originario rosone, è frutto di un restauro avvenuto dopo il terremoto del 1915, durante il quale il campanile a vela che fiancheggiava la fronte è stato trasferito sul retro. La parte inferiore, tripartita da lesene, ha un elegante **portale** dalla pienezza di vita inusitata nell'architettura aquilana, mostra gli stessi elementi stilistici della scuola atriana, ma in forma più timida e ancora nascente: ai lati delle spalle sono le colonnine esteriori cui fa seguito nell'archivolto una ricca gola sporgente; a fianco degli stipiti le colonnine tortili continuate attorno alla lunetta. I capitelli sono finemente lavorati a sottosquadro: il ricco fogliame viene soffocato quasi dai Simboli degli Evangelisti (l'angelo il leone, il toro e l'aquila) a sinistra, mentre a destra da figure di cavalli e cavaliere. L'archivolto nasce da leoncini accovacciati sui capitelli e gira con vigorose foglie d'acanto disposte in senso radiale. Nell'architrave due tralci di vite dalle forme semplici e massicce non arrivano a congiungersi per lasciare spazio all'agnus Dei. La lunetta oggi sbiadita rappresentava una *Annunciazione* databile tra la fine del '400 e l'inizio del '500.

Sul **fianco laterale destro** è da ammirarsi la **lunetta** in rilievo raffigurante la *Madonna col Bambino*, degna di nota, ritenuta dai più di mano del famoso scultore rinascimentale Silvestro e appartenente al monumento funebre al Cardinale Agnifili tuttora nel Duomo, come attesta il confronto delle misure. La Vergine di tre quarti tiene sul ginocchio sinistro il Bambino seminudo. Condotta con stile sobrio e aggraziato, si può confrontare con i coevi monumenti fiorentini e l'infante del Monumento in Santa Maria del Soccorso a L'Aquila.

La sistemazione barocca dell'**interno** ha modellato uno spazio unitario. Nel '600 si parla di 5 cappelle per lato, cappelle che saranno state piuttosto altari poco sporgenti o scavati nello spessore dei muri. Con la sistemazione settecentesca la riedificazione si limitò all'area del piedicroce. Sulle pareti longitudinali coppie di paraste corinzie spartiscono le superfici in quattro episodi architettonici a sistema a-b-b-a; gli spazi risultanti accolgono vivaci altari barocchi, sormontati da caratteristici fastigi trapezoidali a linea curva, con al sommo ampie finestre; sulla parete di

fondo che mediante l'arco trionfale doveva spalancarsi in un transetto mai costruito, si anima con una decorazione borrominiana costituita da tre edicole su eleganti mensole e da fastigi circonflessi all'insù sulle arcuate riquadrature in stucco., inglobando e riutilizzando pezzi superstiti dell'assetto precedente.

Il pavimento a mattonelle è stato rifatto dopo il terremoto del 1915 e l'occupazione militare, insieme alla balaustra in marmo.

Al Rinascimento aquilano vanno fatti risalire gli affreschi in **controfacciata** con i *Santi Marciano e Nicandro e Storie della loro vita* non distanti da un frammento, a sinistra dell'ingresso, con la figura tardo gotica della *Santa Caterina*. Alzando lo sguardo si ammira la profusione di verdi e di ori della *cantoria*, opera di intaglio del Settecento ove è collocato l'organo (che non è più quello che nel 1577 fu costruito dal fiammingo Rutgheer), mentre il **soffitto** ligneo piatto, rifatto dopo il 1703, riporta un grande olio su tela di Gaetano Sogliacconi, vissuto nel XVIII sec., raffigurante la *Madonna con i Santi Giovanni Marciano e Nicandro*.

Nel primo altare **a destra** *Concezione con San Girolamo e San Carlo* di Francesco Bedeschini; nel secondo la seicentesca tela di *San Spiridione*, vescovo di Cipro che fece parte del Concilio di Nicea.

L'**altare maggiore**, prima dell'attuale sistemazione, era sostenuto da una colonna di marmo bianco finissimo dissepolta dalle rovine di Amiternum e servita come ara di divinità pagana. Al di sopra di esso si osserva il *Transito di San Giuseppe*, di autore non ben identificato; ai lati del dipinto su due piccole mensole troneggiano le statue di *San Pietro e San Marciano* del Cesura o della sua scuola; in basso ai lati dell'altare sono state collocate in piedi quattro lastre di tombe, due delle quali in origine ricoprivano i sepolcri di Paolo Roiano e Salvatore Rustici, medico famosissimo, entrambi morti nel 1568.

Sulla **parete sinistra** è la *Sacra famiglia* del Palombo, noto dal 1640, armonica nel disegno e nel colore.

Nella **Sagrestia** si conservano una *Pietà* di Pietro Bugni datata 1751 e una croce precessionale d'argento cesellata da Gianfrancesco Fuschi.

Non si ha più traccia di un dipinto, documentato nel 1581 da Lorenzo Masciarelli, raffigurante la Vergine tra i Santi Gerolamo e Filippo eseguito da Francesco Salviati, grande pittore del Manierismo toscano.

Da qui si accede all'orto dove troviamo i **resti lapidei** fra cui riconosciamo il muraglione di cinta di poco sporgente dal corpo della navata destra, la sagoma superstite dell'abside a semiesagona, l'intero vano della tribuna di sinistra, oggi ridotta a capanno. Si trattava di una pianta a T o croce immessa.

Contesto territoriale

Ci troviamo nel **quartiere** anticamente detto di San Giovanni cui faceva riferimento il castello di Roio, i cui filiani vi costruirono l'edificio religioso che costituiva anche un significativo riferimento logistico e urbanistico (Lucoli pur essendo un importante castello rimane piuttosto autonomo dalla città perché ci sono di mezzo Sassa e Roio, questo infatti si inurba più precocemente). Abbiamo testimonianza della chiesa dopo vent'anni dalla costruzione della Cattedrale del 1257 e a ridosso di essa. Roio è profondamente all'interno del tessuto cittadino e del popolo di Roio abbiamo una seconda chiesa: Santa Maria di Roio del 1322.

Notizie storiche

L'odierno edificio dalle probabili **origini** duecentesche (se ne fa menzione in un documento angioino del 1276 ed è probabile che i filiani di Roio l'avessero costruita già dal momento in cui si trasferirono nella città nel 1266) è designata come chiesa capo quarto, quindi come centro religioso e amministrativo del quartiere. Doveva essere un gioiello di architettura ed avere un grande splendore, se nella visita pastorale di Ercole Lamia del 1557 veniva descritta ampia, larga, ben ornata con diciassette altari e se teniamo conto della presenza di una campana dal peso di ben 6.6661 libbre, fusa nel 1543 dagli spagnoli per le loro artiglierie. Fu collegiata fino alla seconda metà dell'800. Dell'antica grandezza rimane ben poco, in particolare i resti lapidei della zona dell'abside visibile dietro l'edificio moderno (in via del Cardinale –angolo via Santa Croce d'Aquili) e la parte inferiore della facciata ricomposta con resti originali. Il tempio venne infatti distrutto dal rovinoso terremoto del 1703 e ricostruito di dimensioni minori, senza l'alto campanile a torre, forse intorno al terzo/ quarto decennio del Settecento.

Dati geo-morfologici e geografici (orografia, clima, estensione, densità abitativa)

L'edificio è situato nel capoluogo dell'entroterra abruzzese (720 mt. s.l.m.). Dopo il 2009 il numero degli abitanti

del centro storico si è azzerato; esercizi pubblici e privati, uffici ed enti hanno disertato la città intramoenia per collocarsi nell'immediata periferia. Lavoratori, studenti e interi nuclei familiari si sono trasferiti altrove. Oggi, dopo quasi sette anni, si può assistere ad un recupero delle attività ancora molto sporadico accompagnato da un lentissimo rientro delle famiglie nelle abitazioni di origine e nei pochi palazzi restaurati.

Sistema viario, piazze

L'intero sistema viario della zona circostante la piazza san Marciano perlopiù fa riferimento nella toponomastica ai castelli del contado che si erano inurbati: via Roio, vico dei Roiani, Chiesa di Santa Maria di Roio, via Montelucio, via Rocca di Corno.

Sistema edilizio

La caratteristica **piazza** triangolare, ornata al centro da una tipica fontana e articolata su più livelli, raggiunge compiutamente l'aspetto attuale attraverso una progressiva stratificazione di inserimenti, racchiusa come è tra la facciata della chiesa copoquarto duecentesca, la fronte settecentesca di palazzo Visca e quella del palazzo Moscardi edificato nel 1569. Esso venne fondato da Salvatore Rustici, medico sepolto in San Marciano col suo stemma. La famiglia Rustici proveniva da Rocca di Mezzo pertanto avrebbe dovuto appartenere a San Giorgio, ciò nonostante viene qui ad abitare. Salvatore e il figlio Giuseppe, famoso giurista con l'edificazione del palazzo nel 1569 danno finalmente compiutezza alla piccola piazza. In via S. Marciano è l'Oratorio barocco di Sant'Antonio da Padova, (1646) con il quadro di *Sant' Antonio* dipinto da Francesco Bedeschini per la famiglia de Nardis e oggetto di particolare venerazione da parte dei venditori di piazza e contadini del mercato. (*Questo edificio, costruito l'anno prima dei moti di Masaniello, ebbe un significato politico, in quanto gli spagnoli che allora sottomettevano la città vi videro un pericolo per il fatto che la gente convergesse ai margini della piazza, sia pure per una immagine miracolosa*)

Le funzioni insediate: quelle storiche e le attuali (le permanenze e le modificazioni)

La chiesa, officiata e sede parrocchiale fino al 2009, ha sempre svolto la sua funzione di riferimento civico e religioso, all'interno di un sistema brulicante di vita cittadina. Nel tempo ha subito distruzioni a causa dei terremoti e ricostruzioni, completamenti e restauri di cui abbiamo anche testimonianze fotografiche risalenti all'inizio del XX secolo.

L'andamento socio-demografico (spopolamento, cambiamento di tipologie di insediati, ...)

Dopo il sisma la zona è pressoché deserta: una sola famiglia abita sulla via adiacente la chiesa. L'improvviso silenzio della narrazione storica e la violenta negazione dello spazio urbano hanno determinato il venir meno dei riferimenti della vita civile e sociale.

I valori espressi (architettonico, ambientale urbano e ambientale paesistico).

Il valore espressivo dell'opera sia dal punto di vista architettonico che urbano si evince da quanto già esposto nelle altre voci cui si fa riferimento.

I rischi di alterazione

Il rischio di alterazione del rapporto con i cittadini che corre l'edificio si estende a tutto il centro storico della città. L'argomento, ben noto, è stato e continua ad essere oggetto di riflessione e denuncia da parte di chi ama il proprio territorio e cerca la propria identità

Fonti e documentazione di riferimento

BIBLIOGRAFIA:

LEOSINI A., "Monumenti storici artistici della città di Aquila e i suoi contorni", Aquila, 1848, pp. 75-77.

SIGNORINI A., "La diocesi dell'Aquila", vol. II, Aquila 1868, pp. 249-258.

RIVERA G., *“Elenco dei monumenti aquilani”*, Aquila 1896, p. 58.
 SERRA L., *“Aquila monumentale”*, Aquila 1912, pp. 44 sgg., 115.
 BOZZELLI – MANIERI G., *“I quattro quartieri: contributo della storia Aquilana”*, Aquila 1924, pp. 16-19.
 GAVINI I. C., *“Storia dell’architettura in Abruzzo”*, Milano – Roma 1926, vol. I, pp. 282-283.
ELENCO degli edifici monumentali – XLVI – Prov. di L’Aquila – 1927, p. 83.
 GAVINI I. C., *“Storia dell’architettura in Abruzzo”*, Roma – Milano, vol. I, 1927, p. 470.
 PADOVANO D., *“Abruzzo e Molise: annuario guida”*. Forlì 1928, vol II, pp. 35–36, 342.
 GAVINI I. C., *“Sommaro della scultura della storia in Abruzzo”*, Casalbordino 1932.
 VERLENGIA F., *“Il prospetto di ripristino della chiesa aquilana di San Marciانو”*, in «La tribuna», 27 Dicembre 1934.
 CHIERICI U., *“Saggio di bibliografia per la storia delle arti figurative in Abruzzo”*, Roma 1947, p. 176.
 CHINI M., *“Silvestro Aquilano”*, Aquila 1954, pp. 27, 174-192.
 EQUIZI G. *“Storia dell’Aquila e della sua diocesi”*, Torino 1957, pp. 112-113.
 CHIERICI U., *“Abruzzo”*, Milano 1963.
 RICCOBONI A., *San Marciانو*, in «Abruzzo e Molise», T. C. I. 1965, p. 106.
 KAFTAL G., *Iconography of the saints in central and south italian painting*, Firenze 1965.
 DE DOMINICIS A., *“L’Aquila: Guida storico – artistica”*, Milano 1966, p. 65.
 TOESCA P., *“Il Trecento”*, Torino 1971.
 MORETTI M., *“Architettura medioevale in Abruzzo”* Roma 1971.
 CANNATA’ A, *Francesco da Montereale e la pittura a L’Aquila dalla fine del ‘400 alla prima metà del ‘500. Una proposta per il recupero e la conservazione*, in “Storia dell’Arte”, 1981, 41, p. 68.
 CHIODI D., *“Le 170 chiese di L’Aquila dal ‘200 al ‘900”*, L’Aquila 1988, pp. 61-63.
 LOPEZ L., *“L’Aquila. Guida alla città”*, L’Aquila 1988, pp. 19-20, 177-178.
 ANTONINI O., *“Architettura religiosa aquilana”*, L’Aquila 1999, pp. 141-150.
 MORELLI M., San Marciانو, in *“L’Aquila città del Novantanove”*, a cura di CECCHINI - LOPEZ, L’Aquila 2001, pp. 281-282.
 AA.VV., *“Nicandro, Marciانو e Daria”*, Venafrò 2003.
 ANTONINI O., *“Architettura religiosa aquilana”*, vol. I, Todi 2010, pp. 135-145.

AZIONI SVOLTE A TUTELA: Condizione vincolistica; Strumenti urbanistici

Si auspica possano al più presto incominciare anche per questo settore urbano, ad oggi accessibile solo parzialmente, i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici vincolati dalla Soprintendenza Unica Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell’Aquila e i Comuni del *Cratere* (SUAQ)

AZIONI PROPOSTE PER CONTRASTARE I RISCHI per la tutela e conservazione

Restituire nell’aspetto e nella funzione l’intero insieme storicizzato alla condizione precedente ai danneggiamenti.

RISULTATI RAGGIUNTI DALLE AZIONI PRECEDENTI:

1. NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Liceo Artistico “F. Muzi” L’Aquila e, in convenzione, docenti universitari esperti di architettura, ingegneria, scienza della terra, funzionari delle allora Soprintendenze PSAE e dei Beni Archeologici dell’Abruzzo; volontari della Protezione civile operativi nella fase dell’emergenza dei beni culturali, vigili del fuoco; Conservatorio “A. Casella” L’Aquila; Centro Sperimentale di Cinematografia L’Aquila

2. RASSEGNA STAMPA (n. articoli pubblicati)

MU6, *Chieti, n.23 2012, Il paesaggio urbano: Trasformazioni*, p.6.
 Quotidiani locali,

3. AZIONI FATTE PER CONTINUARE A SENSIBILIZZARE LA COMUNITÀ

Mostra nel Chiostro di San Domenico L'Aquila in occasione della Notte europea dei Musei

ALTRO

SI ALLEGANO:

Esiste un ampio dossier dell'azione svolta, ma per motivi di spazio si allegano solo alcune immagini esemplificative.

N° 14 IMMAGINI + 1file Word, N° GRAFICI IN FORMATO DIGITALE (300 dpi e dimensione 1-4 Mb)